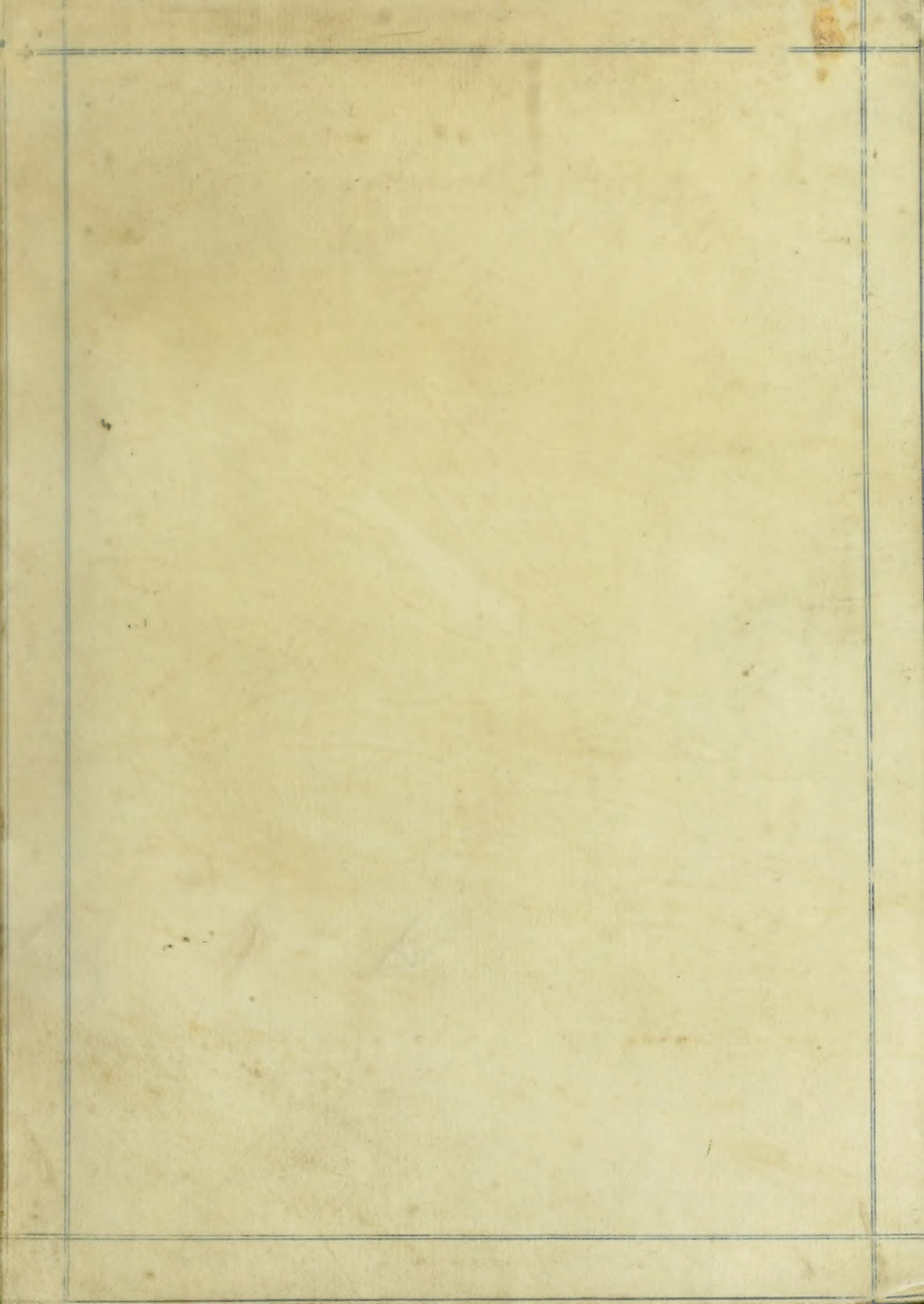




SOPRA UNA MEDAGLIA

DI

ATTALO FILADELFO

E SOPRA UNA PARIMENTE

D'

ANNIA FAUSTINA

ALTRE DUE

DISSERTAZIONI

COMPOSTE DAL PADRE

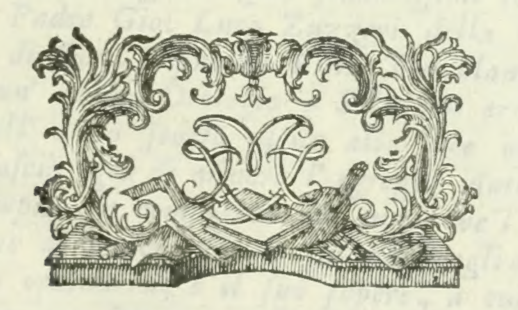
GIO: LUCA ZUZZERI

DELLA COMPAGNIA DI GESU',

E Dedicate all' Illustriss. Sig. Conte

PIER FRANCESCO LALLICH

CO: DEL S. R. I. &c.



IN VENEZIA, MDCCXLVII.

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Illustriss. Sig. Conte.

LE due Dissertazioni stimatissime composte dal Padre Gio: Luca Zuzzeri della Compagnia di Gesù sopra la Villa Tusculana di Cicerone, e sopra un' antico Orologio a Sole non erano appena il Novembre dell' anno scorso uscite alla luce in Venezia, che in Roma lasciò egli di vivere l' egregio Autore da immatura morte rapito, e compianto da tutti che'l conoscevano. Era giovane di fresca età, e sul fior degli anni: ma il suo ingegno non ordinario, e il suo sapere, a cui era giunto, concepir facevano speranze tali di progresso altresì non ordinario, che la perdita fatta di lui non è da stimare perdita così leggera. Benchè la sua modestia singolare gli facesse mai sempre i rari talenti occultar, quanto poteva, an-

zi,

zi, come ſappiamo, volle colla ſteſſa fin' all' ultimo coronare i ſuoi giorni mortali: tuttavia non potè reſtar naſcoſa così gran luce, che non ne uſciſſero di quando in quando i raggi a diffonderſi lontano per ogni parte non dell' Italia noſtra ſolamente, (a) *ma di là da' monti ancora. Per tacere di tanti altri, certo è che il Padre Guglielmo Franceſco Berthier della Compagnia di Gesù, uomo dottiſſimo e direttore de' Giornali Trevolziani, con lettera de' 30. Marzo 1746. gli ſcriſſe da Parigi con tutta ſincerità in queſti termini, facendo coraggio al ſuo elevato ſpirito:* Macte igitur animis, Reverende admodum Pater, quoſque in hiſtoriæ ſtudio, in monumentorum veterum cognitione progreſſus feciſti, hos in dies promove, neque te diſturbari ſine. *Lo invita a mandar in Francia le ſue Diſſertazioni:* facies nobis pergratum, ſi lucubrationes tuas nobis communicatas velis. *Lo aſſicura che queſte non verranno mai rigettate, come ſuccede parecchie volte:* id pro certo habe locum in Commentariis noſtris partum paratumque eſſe, quod certe paucis contingit. *E perchè una tal diſtinzione al Padre Gio: Luca? Perchè le coſe di lui, ſoggiunge il P. Berthier, nè hanno biſogno di grazia per accettarle, nè hanno biſogno d' eſſere ripulite per approvarle:* tua ſunt ad unguem compoſita, nulliuſque vel emendationis, vel indulgentiæ indigent. *Per queſta ragione le due prime Diſſertazioni ſopraccennate furon date alla pubblica ſtampa, ſenz' aſpettarne l' aſſenſo da lui che le aveva compoſte, perchè quel tale che ſerbavale MSS. e andava moſtrandole agli amici eruditi, non ha potuto reſiſtere alla violenza di chi invaghitoſene premuroſamente inſtava d' averle a comune vantaggio della Repubblica de' Letterati. Per la ragione medeſima, e acciocchè nulla ſi perda di queſto preſtantiſſimo Autore mi ſon io preſa la cura di acquiſtare, e mandar alle Stampe altre due Diſſertazioni di lui. Una trovata Manuſcritta nella quale*

ſpie-

(*a*) Tra quelli, che del P. Gio: Luca hanno conſervata ſtima diſtinta non deve paſſarſi ſotto ſilenzio il P. Girolamo Lagomarſini della Compagnia di Gesù, il quale nelle note poſte ſotto le Opere di Monſig. Graziani ſtampate in Firenze 1745. Tom. 1. pag. 356. del noſtro Autore parla come d un uomo eccellente *Latinæ, Græcæque linguæ periti, omniſque antiquitatis cognitione.*

ſpiega felicemente una Medaglia rariſſima di Attalo Filadelfo, Opera poſtuma; perfetta però, e degna di ſtar del pari colle altre Sorelle, frutto d'un medeſimo Padre. L'altra da lui ſteſſo fù mandata in Francia, ed ivi ſtampata nell' Idioma Franceſe pubblicoſſi l' Agoſto del 1745. *dai Giornaliſti Trevolziani, che così da Parigi ſcrivono all' Autore:* Erat ſane huic Ephemeridum noſtrarum volumini Diſſertatio de Annia Fauſtina decori in primis ac ornamento. Addideram ipſi quam proxime Commentationem de Editione Reginaldi Poli, ut videret Eminentiſſimus Quirinus, quantæ ad nos ex Italia veſtra devehantur opes, inciperetque ipſe (quæ eſt ejus erga Litteratos omnes ſingularis bevolentia) R. V. complecti animo, ac, ut par eſt, magni facere. Eſt enim, rurſum dico, Diatriba prædicta de Nummo Anniæ Fauſtinæ perquam elegans, & erudita. Hic certe peritis omnibus rei Nummariæ ſatisfecit apprime: velimque ad nos identidem tranſmitti ſuppellectilem ejuſmodi, quæ tibi famam, noſtris Commentariis decus, Societati noſtræ litteratorum exiſtimationem conciliet.

Da un ſimile ſentimento di quegli Uomini tanto circoſpetti, e critici ſi ricava la ſtima ſingolare in cui era preſſo di loro il Padre Gio: Luca, e il conto che ne facevano. Queſta Diſſertazione adunque ripulita, e corretta di mano propria dell' iſteſſo Autore nuovamente riſtampaſi colla ſua traduzione a canto: e perchè unitamente riſtampaſi coll' altra mentovata ſopra la Medaglia di Attalo Filadelfo, perciò amendue mi prendo la libertà di fregiare col voſtro nome, Illustriss. Sig. Conte, *a Voi dedicandole. S' era il P. Gio: Luca eſpreſſo ultimamente con lettera, che aveva già preſo conſiglio, di far a Voi una Dedica mettendo il Voſtro Nome in fronte ad un'Opera di rilievo, che diviſava frà non molto tempo di dar alla luce, ma egli c'è ſtato troppo preſto rapito dalla Morte, ed a me non è riuſcito di poter altro raccoglier, che queſta Diſſertazione, la quale unitamente all' altra di Annia Fauſtina, che riſtampaſi, ſervir poſſa a ſoddisfar le ſue convenienze verſo di Voi. Quindi nella riſſoluzione, che hò preſa di renderla pubblica, io non poſſo nel Dedicarla diſcoſtarmi ſenza ingiuſtizia* dal-

dalle abbastanza dichiarate intenzioni di chi la compose; tanto più che del Padre Gio: Luca avendo io goduta la buona corrispondenza, quando viveva, stimerei di far contro le Sacrosante Leggi dell' Amicizia, se adesso operassi altrimenti. I motivi, che traevano lui a farvi una tal Dedica, spingono me parimente a farvi ora la mia: ciò sono in modo particolare per incoraggirvi nella tenera età vostra di anni undici a proseguir con passi non da bambino, ma giganteschi quella carriera degli Studj, ove siete inoltrato. Lasciati da parte gl' Elogj della Famiglia, e de' Vostri Illustri Antenati, (a) *due esempi tolti dalle memorie domestiche, e recenti v' avrebbe posto egli davanti, senz' alcun dubbio. Uno è il Conte Francesco Vostro Zio paterno, Uomo in vero per dottrina, e per rare qualità segnalatissimo, del quale dura tuttavia la memoria presso personaggi cospicui. L' altro è il Vostro strettissimo congiunto il Padre Benedetto* Ro*gacci della Compagnia di Gesù, noto per tutto in grazia de' molti libri con tanta erudizione dati alla luce. Seguendo sì belle pedate, questi due esempi vi propongo io pure da imitare, con questo di più, che ai due nominati godo il vantaggio di poter aggiungere anche il terzo recentissimo; ed è il Vostro Zio materno, quel medesimo P. Gio: Luca Zuzzeri, del cui merito abbiamo quì sopra fatta menzione, e la cui fama non cesserà di viver giammai ne' Secoli avenire: siccome con esso lui sempre durerà la memoria del vostro nome altresì, e di quel rispetto, con cui mi do il piacere di sottoscrivermi*

Devotiss. & Obbligatiss. Serv.
G. L. d. C. d. G.

(*a*) Degno è, che qui si faccia menzione di due stretti parenti delle Case Lallich, e Zuzzeri uomini presso la Repubblica Letteraria celeberrimi; e sono il P. D. Anselmo Banduri Benedettino morto pochi anni sono in Parigi dopo aver dato alla luce l' *Imperium Orientale* ec. e il Sig. Ab. Benedetto Stay, che vive in Roma, e di cui abbiamo alle stampe la Filosofia in sei libri stampata con una mirabile felicità di verseggiare latino.



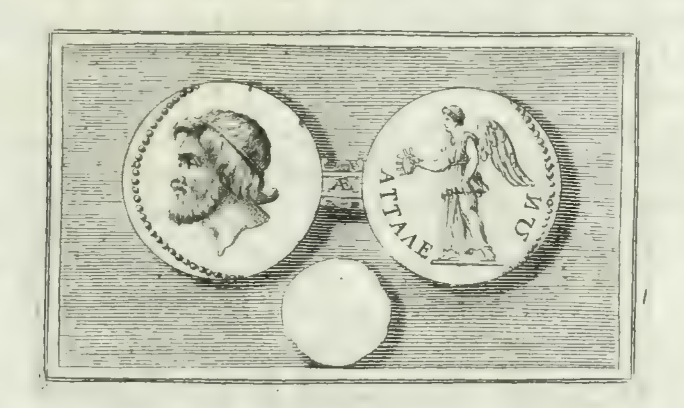
DISSERTAZIONE

SOPRA UNA MEDAGLIA

DI

ATTALO FILADELFO

RE DI PERGAMO.



I. NEl diritto di questa medaglia vedesi la testa di Attalo Filadelfo colla barba, e cinta di diadema. Nel rovescio vi si vede una Vittoria in atto di caminare colla corona nella man diritta, e nella sinistra forse la palma non iscorgendosi molto bene. Si legge nel medesimo rovescio ΑΤΤΑΛΕΩΝ. *Attalen-*

sium

sium. La medaglia è di eccellente conservazione, e lavoro in bronzo di terza grandezza, come vedesi nella figura sotto l'effigie della Medaglia, ma grossa quanto sogliono esser le Romane di seconda grandezza.

Le Medaglie de' Rè di Pergamo sono di una rarità singolare, ed appena se n'è veduta finora alcuna. Del solo Filetero, che il primo si rese Padrone della Città di Pergamo senza titolo di Rè, ne portano alcune poche lo Spanhemio (*a*), il Liebe (*b*) l'Haym (*c*), e il Museo Tiepoli (*d*). Degli altri Rè una sola finora di Eumene II. Figliuolo di Attalo I. è stata messa in luce dal P. Erasmo Froelich della Compagnia di Gesù in un suo piccolo libretto, ma pieno di grand'erudizione, che porta per titolo. *Animadversiones in quosdam nummos Veteres Urbium*. In questa Medaglia però non vi è la testa, ma il solo nome di Eumene. Stimo per tanto, che non riuscirà discaro a chi dilettasi di questo Erudito studio, che io gli porga dal mio piccolo Medagliere questa certamente singolare, anzi unica Medaglia di Attalo Filadelfo.

II. E per incominciare dalla Città, in cui fù battuta la Medaglia, cioè *Attalea*: Due sole Città di questo Nome troviamo di certo presso gli Autori. L'una stava nella Lidia, della quale, oltre a Stefano Bizantino; se ne fà menzione spesso frà l'antiche Sedi Episcopali (*e*). L'altra era Città Maritima di Panfilia, che in oggi è detta *Satalia*, e di essa oltre a Strabone parlano ancora gli atti degli Apostoli (*f*) ed è quella dove imbarcossi S. Paolo per andare in Antiochia di Soria. *Venerunt in Pamphyliam, & loquuti verbum Pergæ descenderunt Attaleam, unde navigarunt Antiochiam*. Sò esservi stati alcuni, i quali hanno preteso, che vi fossero due altre Città di questo nome medesimo, una nella Licia, e l'altra in Cilicia, ma le loro ragioni sono state sodamente rigettate dal Bruzen la Martinie-

(a) *De præst. & usu num. Antiqu. Tom.* II. *dissert.* VIII. (b) *Goth. num. cap.* IV. (c) *Tesor. Brit. Tom. II. pag.* 28. (d) *Tom. II. p.* 1222.
(e) *V. Harduin. Concil. Tom: II. p.* 371. *& pag.* 987. *& p.* 1037. *& alibi. Schelstrat. Antiqu. Eccles. Tom. II. p.* 675. *&* 701. (f) *cap.* XIV. 25.

niere nel suo Dizionario Geografico (*a*), presso il quale potranno vedersi. L'Attalea, che Plinio [*b*] pone nell'Eolia è la stessa, che quella di Lidia (*c*). Amendue queste Attalee di Lidia, e di Pamfilia ebbero il nome da Attalo Filadelfo Rè di Pergamo. Parlando Strabone di quella di Pamfilia dice (*d*): Ὀλβία τῆς Παμφυλίας ἀρχὴ .... Εἶτα πόλις Ἀττάλεια ἐπώνυμος τοῦ κτίσαντος Φιλαδέλφου. cioè *Olbia è la prima Città, che incontrasi nella Pamfilia ..... Segue Attalea chiamata dal suo Fondatore* (Attalo) *Filadelfo*. Stefano poi parla così di quella di Lidia: Ἀττάλεια πόλις Λυδίας, πρότερον Ἀγρόειρα, ἢ Ἀλλόειρα καλουμένη .... ἀπὸ Ἀττάλου Φιλαδέλφου κτίσαντος αὐτήν, τὸ ἐθνικὸν Ἀτταλεύς. cioè: *Attalea Città della Lidia chiamata prima Agroera, o Alloera .... dà Attalo Filadelfo, che fabricolla: il nome del Popolo è Attaleo*. Da Strabone, come si è veduto viene scritto il nome di questa Città per ι: da Stefano poi per ει, nel che si conforma ancora S. Luca, e Tolomeo (*e*)

III. Una sola Medaglia di Attalea battuta senza testa di Imperatori può vedersi presso l'Haym, (*f*) nè sò essersene prodotta alcun'altra finora. Le Medaglie poi battute sotto gl' Imperatori vengono dal Vaillant (*g*) attribuite ad Attalea di Pamfilia. Lo stesso fà il P. Arduino; il quale le attribuiva una volta ad Attalea di Lidia; mostra egli la sua più giusta sentenza, dicendo (*h*): *Nisi forte, quod nunc verius arbitramur, oppidum est in ora Pamphyliæ, unde Paulus solvit, ut Antiochiam Syriæ navigaret*. Fidato nell' autorità di questi due Valentuomini stimo, che la nostra Medaglia ancora sia battuta in quest'Attalea di Pamfilia. Ma stando tutto il maggior pregio della Medaglia dalla parte della Testa, questa debbe essere il principale oggetto della presente dissertazione, perciocchè in qualunque di queste due Città sia stata battuta la nostra Medaglia si ricava con ugual certezza esservi in essa rappresentata la testa di Attalo Filadelfo, come passiamo a vedere.

(a) *In Attalia*. (b) *H. N. Lib. V. cap. 30.* (c) *V. Notas Harduin. in hunc locum, & Cellarium Geogr. Antiq. Lib. III. cap. 3. Sect. 3. n. 76.* (d) *Lib. XIV. p. 667.* (e) *Lib. V. c. 5.* (f) *Tesor. Brit. Tom. II. pag. 90.* (g) *in num. Græc.* (h) *de num. Popul., & Urb. Opp. Select. p. 30.*

IV. Che la testa coronata col diadema, propria divisa de'Rè, sia; come pretendo; di Attalo Filadelfo, è certo; imperciocchè ella non è di Giove, che suole essere comunemente coronato d'alloro, e con barba più folta, e più tonda. Questa testà della Medaglia è un ritratto, e al naturale. Aggiungasi, che essendo Attalea stata fondata da Attalo, e da lui avendo il suo Nome; è chiaro che; secondo il Costume già noto delle altre Città, avrà ancor essa scolpita nelle sue Medaglie la testa del suo Fondatore. E perciò non può questa testa rappresentare alcun de' Rè Pergameni Predecessori di Attalo Filadelfo, giacchè sotto di essi non erano per ancora fabbricate Città di questo nome nel Dominio di Pergamo, il quale poco si stendeva sotto i primi Sovrani, e crebbe molto sotto Eumene antecessore, e Fratello del nostro Attalo. Sappiamo da Strabone [a] che Ε'υμένης.... 'έλαβεν ὑπό τῶν Ρωμαίων ἅπασαν τὴν ὑπ'Αντιόχῳ τῆς ἐντός τοῦ Ταύρου. Πρότερον δ' ἦν τὰ περί Πέργαμον ὀυ πολλὰ χωρία μέχρι τῆς θαλάττης τῆς κατὰ τὸν 'Ελαίτην κόλπον, καὶ τὸν Αδραμυττηνόν. cioè: *Eumene ricevè da Romani tutta quella parte dell' Asia di quà dal Monte Tauro, che prima possedeva Antioco. Innanzi a questo v'erano sotto il Dominio di Pergamo pochi luoghi fino al mare presso il seno Elaitico, e Adramitteno.* Di questa medesima donazione fatta ad Eumene da'Romani; per avergli soccorso nella guerra contro ad Antiocho il Grande Rè di Soria, ne parlan ancora Polibio [b] e Tito Livio (c) anzi contan'per minuto le Città, e le Provincie, frà le quali leggesi ancor la Lidia, e la Pamfilia almeno in quella parte, che stava di quà dal Tauro.

V. E' ben vero, che Cicerone in una sua Orazione (d) dice, questa donazione essere stata fatta ad Attalo: *Antiochum illum Magnum maiores nostri, magna belli contentione terra, marique superatum intra montem Taurum regnare jusserunt. Asiam, qua illum multarunt, Attalo, ut is regnaret in ea, condonaverunt.* Ma essendo tanto chiaramente, e così per mi-

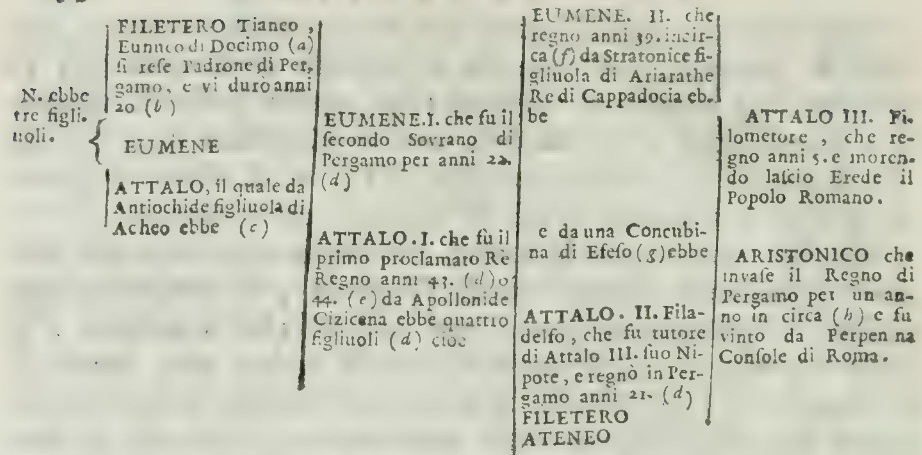
(a) *Lib. XIII. p. 624.* (b) *Legat. XXXVI. pag. 1372.* (c) *Lib. XXXVIII. cap. 39.* (d) *pro Sextio c. 27.*

minuto narrata dagli Storici questa donazione fatta in persona di Eumene, indi è, che a ragione il Grevio (*a*) riconosce uno sbaglio di memoria in questo passo di Cicerone. Sopra ogni altra autorità contro Cicerone vale quella del Libro I. de' Maccabei cap. VIII. v. 8. dove si parla di questa donazione, fatta da' Romani ad Eumene.

VI. Nè meno può la nostra Medaglia rappresentare Attalo Filometore ultimo Rè di Pergamo, e Successore del nostro, imperciocchè quelli non arrivò alla vecchiaja, e nella Medaglia vedesi un Vecchio di molta età, come fu il Filadelfo. Che Attalo Filometore morisse prima di giugnere alla Vecchiaja si vede chiaramente, perchè *essendo ancor fanciullo* ἔτι παῖς ὢν (*b*) andò a Roma dopo la morte di Eumene suo Padre, dal quale fu lasciato sotto la tutela di Attalo Filadelfo. Dall'altra parte il Filometore morì ventisei anni dopo la morte di Eumene suo Padre, assicurandoci Strabone, che questo giovane Rè regnò soli cinque anni, e Attalo Filadelfo immediato Successore di Eumene anni vent'uno (*c*). Questi anni messi insieme fanno 26. anni della Vita di Attalo Filometore dopo la morte di Eumene: a'quali aggiungendo i pochi anni della fanciullezza, tutta la vita di questo Rè verrà ad essere di quarant'anni in circa: e la faccia della Medaglia mostra un Vecchio Settuagenario almeno. Lo stesso si dica di Aristonico usurpatore del Regno di Pergamo, il quale morì trè [*d*] anni in circa dopo Attalo Filometore, e morì giovane dicendo Floro (*e*) *Aristonicus Regij sanguinis ferox juvenis*.

VII. Sei furono in tutto i Sovrani di Pergamo, i due primi Filetero, ed Eumene, quantunque avessero tutta la potestà Regia, non ebbero però mai il nome di Rè. Il primo a pigliarlo fu Attalo I. e lo ritennero i suoi Successori, de' quali stimo bene di dare la serie, e la loro genealogia per più chiarezza nella seguente tavola.

(a) *Comment. in hunc locum Ciceronis.* (b) *Polybius Legat. cxl.* (c) *Strabo lib.* XIII. *p.* 624. (d) *V. Petav. de Doct. Tem. lib. XIII. ad an. Per. Jul.* 4583. & 4584. (e) *Lib.* II. *cap.* XX.



VIII. Il nostro Attalo Filadelfo cominciò a regnare l'anno 158. prima di Christo, e di Roma secondo il computo di Varrone 596. nel terzo anno della 155. Olimpiade, de' Seleucidi 154. (*i*); dell' età sua l' anno sessantesimo primo, e regnò anni vent'uno: ἐν δὲ καὶ εικοσιν ετη βασιλευσα γερων ουτος τελευτᾳ. dice Strabone (*k*) cioè: *avendo regnato vent' un' anno morì vecchio*, cioè di anni 82. come scrive Luciano (*l*) Ἄτταλος δὲ ὁ ἐπικληθεὶς Φιλάδελφος τῶν Περγαμηνῶν καὶ οὗτος βασιλέων .... δύο καὶ ὀγδοήκοντα ἐτῶν ἐξέλιπε τὸν βίον., Vuol dire: *Attalo cognominato Filadelfo anche esso Rè di Pergamo ....., lasciò di vivere di anni ottantadue*. Ebbe il soprannome di *Filadelfo* dal suo singolare *amore* verso Eumene suo *Fratello*; del quale più riprove possono leggersi in Plutarco (*m*) Con questo suo amore si meritò poi, che Eumene lo lasciasse tutore del suo figliuolo ancor fanciullo, ed insieme lo facesse Rè suo Successore.

IX. Nè mi par doversi qui lasciare quello, che dice Strabone. Dopo aver egli narrato, che Attalo I ebbe da Apollonide Cizicena i quattro figliuoli Eumene, Attalo, File-

(a) *Pausan. Lib. I. cap.* VIII. (b) *Strab. loc. cit.* (c) *Paus. & Strab. loc. cit.* (d) *Strab. loc. cit.* (e) *Liv. Lib.* XXXIII. *cap.* 21. *Suid.* Ατταλ. (f) *vedi le liti de' Cronologi su questi anni presso Dodwel de Geogr. Vet. Script. min. diss.* III. *Petav. de Doctr. Temp. Lib.* XIII. *ad an. Per. Jul.* 4556. *& altri. Strabone ne pone* 49. *ma a torto*. (g) *Justin. Lib.* XXXVI. *cap.* 4. (h) *v. Petav. de doct. Tem. Lib.* XIII. *ad an. Per. Jul.* 4583. *&* 4584. (i) *v. Petav. lib. cit. ad an. Per. Jul.* 4556. (k) *loc. cit.* (l) *in Macrob. p.* 914. (m) *De Amore fraterno Opp. p.* 489.

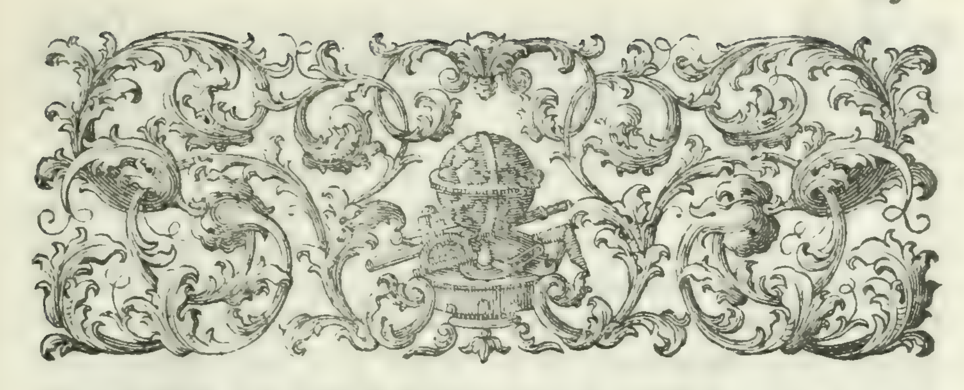
ìetero, e Ateneo, aggiunge (*a*) Οἱ μὲν οὖν νεώτεροι διετέλησαν ἰδιῶται τῶν ἄλλων ὁ πρεσβύτερος Εὐμένης ἐβασίλευσε. cioè : *i più giovani vissero privati: Eumene il maggiore degli altri regnò*. Dal che pare inferirsi, che Attalo non regnasse. Ma lo stesso Strabone, Luciano, Plutarco sopraccitati, Polibio (*b*), Appiano (*c*), e altri chiaramente dicono aver regnato ancor esso: il che viene anche confermato dalla mia Medaglia, nella quale vedesi Attalo coronato di diadema, insegna, ed ornamento proprio de' Regnanti. Il senso adunque delle citate parole di Strabone è che i tre fratelli di Eumene visser privati, mentre regnò Eumene il qual colla sua industria e prudenza seppe far sì, che i suoi tre fratelli gli fosser semper soggetti, e custodi della sua dignità ; il che avendo notato Polibio (*d*) aggiunge *esser ciò molto raro ad accadere*: τουτο δε σπανιως εὕροι τις αν γεγονος;

X. A quale Vittoria di Attalo alluda la nostra Medaglia col suo rovescio non è facile determinarlo : imperciocchè vinse egli più nemici, ed ottenne più Vittorie, delle quali frà gli altri fà menzione Strabone (*e*) τελευτᾷ κατορθώσας πολλά, καὶ γὰρ Δημήτριον τὸν Σελεύκου συγκατεπολέμησεν Ἀλεξάνδρῳ τῷ Ἀντιόχου καὶ συνεμάχησε Ρωμαίοις ἐπι τὸν Ψευδοφίλιππον. Εχειρώσατο δὲ καὶ Διήγυλιν τὸν εκείνων βασιλέα στρατεύσας εἰς την Θράκην. ἀνεῖλε δὲ καί Προυσίαν επισυστήσας αὐτῷ Νικομήδη τὸν υἱόν. cioè: *Morì* Attalo Filadelfo *dopo molte illustri azioni; imperciocchè aiutò nella guerra, e Alessandro Figliuol d' Antioco contra Demetrio figliuol di Seleuco* (*f*) *e i Romani contra Seudofilippo. E guerreggiando nella Tracia vi prese il suo Rè Diegilide. Ammazzò inoltre Prusia sostituendogli nel Regno il figliuolo Nicomede* (*g*). Egli fu ancora, che cacciò dal Regno di Cappadocia Oroferne con rimettervi Ariarate su quel trono , e questa fu la sua prima impresa salito che fu sul Trono di Pergamo (*h*). Che se mi fosse lecito servirmi delle congetture direi, che la Vittoria del rovescio alluda a quella , che il nostro Attalo riportò sopra Diegilide Rè di Tracia: nelle altre battaglie tutto il vantaggio su di altri, in questa non sappiamo , che egli com-

(a) *Strab. loc. cit.* (b) *in Exc. Vales p.* 1468. (c) *in Mithr. p.* 172. (d) *Excep. Vales; p.* 1464. (e) *loc. cit.* (f) *v. Justin. Lib. xxxv. cap.* 1. (g) *v. Appian; in Mithrid. p.* 175. *Epitom. Liv. lib.* L. (h) *Polyb. loco citato.*

combatteſſe per niun' altro , onde la Vittoria fu tutta di Attalo, e per queſto pare, che di queſta ſola poteſſe farne pompa ſulle monete. Di queſta Vittoria contro Diegilide non abbiamo altri, che ne parli, fuorchè Strabone: quel che ſappiamo da Appiano (*a*) ſi è, che Diegilide fu Suocero di Pruſia, al quale, nel tempo della guerra, che Attalo facea contra Pruſia, mandò cinquecento Soldati Traci, i quali ſervivano a Pruſia per guardia di corpo. E queſto forse ſarà ſtato un de' motivi per cui poi Attalo moſſe guerra contra Diegilide. Queſta Vittoria per tanto ſarà ſtata riportata da Attalo poco dopo di quella, che ottenne da Pruſia, la quale ſeguì circa l'anno avanti l'Era Volgare 148. (*b*) l' anno di Roma Varron. 606. del Regno di Attalo undecimo, e dell'età ſua ſettanta due, che è l'età in circa, la quale viene moſtrata nella faccia di Attalo nella noſtra Medaglia di ottima conſervazione, e di impreſſione molto rilevata, e bella.

(a) *in Mithrid. pag.* 174. (b) *v. Dodvvel. loco citato.*



DISSERTATION

DU P.

JEAN-LUC ZUZZERI

DE LA COMPAGNIE DE JESUS

SUR UNE MEDAILLE D' ARGENT

D' ANNIA FAUSTINA.

Le P. Zuzzeri, *Jesuite de Rome nous a adresse la Dissertation suivante, sur la belle Medaille d'*Annia Faustina, *femme d'* Elagabale. *Nous croyons faire plaisir au Public de la lui communiquer. On y remarque beaucoup de precision, & de science de l' Antiquitè.*

DE toutes les Médailles qui sont actuellement dans mon Cabinet, il n' en est aucune qui

Il P. *Zuzzeri* Gesuita, ci hà inviata da Roma la seguente Dissertazione sopra la bella Medaglia d'*Annia Faustina*, moglie di *Eliogabalo*. Noi crediamo di dar nel genio al pubblico communicandogliela. Vi si vede molta precisione, e intelligenza dell' antichità.



Ra tutte le Medaglie che sono attualmente nel mio Museo, niuna ve n' ha, che sia più sti-

me

me paroiſſe plus eſtimable que celle d' *Annia Fauſtina*, femme de *Marc-Aurele-Antonin Elagabale*: elle eſt d' argent & forte bien conſervée. On y voit d' un coté la tête de cette Princeſſe avec l' étoile derriére, & la légende ANNIA FAUSTINA AUGUSTA. Elle repréſente de l' autre le tête d' Antonin Elagabale, couronée de Laurier avec cette legende IMP. ANTONINUS PIUS AUG. On ſçait aſſez que les Médailles des femmes d' Elagabale ſont toutes très-rares, ſans doute parce qu' il eut ſucceſſivement un grand nombre d' épouſes, & qu' il n' en garda longe-tems aucune. Parmi les Médailles de ces Impératrices, celles *d' Annia Fauſtina* en bronze ſont les plus rares. Car pour celles qui avoient été frappées ſur l' argent, telle qu' eſt celle qui m' eſt depuis peu tombée entre les mains, on n' a eu juſqu' ici connoiſſance que d' une ſeule. Il en eſt fait mention dans les remarques ajoutée au Livre du P. Jobert de la Compagnie de Jeſus, intitulé: *La Science des Medailles*. * Elle ſe trouve à Pa-

mabile di quella di Annia Fauſtina *moglie di* M. Aurelio Antonino Eliogabalo. *Ella è d' argento, e molto ben conſervata. Vi ſi vede da un lato la teſta di queſta principeſſa con dietro una ſtella: la inſcrizione di queſta principeſſa è: ANNIA FAUSTINA AUGUSTA: rappreſenta dall' altra banda la teſta di Antonino Eliogabalo coronata d' alloro con queſta inſcrizione: IMP. ANTONINUS PIUS AUG. Già ſi ſa, che le medaglie delle mogli di Eliogabalo ſon tutte rariſſime: ſenza fallo perchè egli ebbe ſucceſſivamente un gran numero di mogli, e non viſſe mai lungo tempo con veruna di eſſe. Ma fra le medaglie di queſte Imperatrici quelle d'* Annia Fauſtina *in bronzo ſono le più rare; mercechè per quelle coniate in argento, qual è quella, che, non è molto, mi è venuta in mano, non ſe ne ha finora cognizione, che d' una ſola, e ſe ne fa menzione nelle note aggiunte al libro del P. Giobert della Compagnia di Gesù intitolato*: La Science des medailles. *Eſſa trovaſi in Parigi nel ricco Muſeo del fu Signor Abate*

* *Tom. II. Pag. 59. & la figure Pag. 388.*

à Paris, dans le riche Cabinet de feu M. l' Abbé de Rothelin; d'un côté elle représente la tête de Faustine, avec la légende *Annia Faustina Aug.* & de l' autre un homme & une femme debout qui se tiennent par la main: une étoile est placée entre ces deux figures; on lit autour, *Concordia.*

de Rothelin. Da una parte rappresenta la testa di Faustina coll' iscrizione: Annia Faustina Aug. *e dall' altra un uomo, ed una donna in piedi, che si tengono per mano; e in mezzo, di queste due figure sta una stella, nel contorno vi si legge* Concordia.

Il est aisé de voir que la Médaille, dont j' ai fait l' acquisition, est incomparablement plus estimable que celle de M. l' Abbé de Rothelin, parce qu' ayant au revers la tête d' *Elagabale*, elle démontre invinciblement, qu' *Annia Faustina* a été femme de cet Empereur, ce qui est un fait qu' on n' avoit pu jusqu' à present appuyer que sur des conjectures, personne n' ayant encore été assez heureux pour en trouver des preuves convaincantes.

E' facile a vedere, che la medaglia, di cui ho fatto acquisto, è infinitamente più stimabile di quella del Sig. Abate di Rothelin, mentre avendo nel rovescio la testa di Eliogabalo, *essa infallibilmente dimostra, che* Annia Faustina *è stata moglie di questo Imperadore, che è un fatto, il quale finora non s' appoggiava, che a congetture, niuno essendo stato felice in trovarne convincenti le prove.*

Il est vrai que Dion & Hérodien font mention d' une femme d' Elagabale, qu' ils disent issue de *Marc-Aurele* & de *Commode*, mais ni l' un ni l' autre ne nous apprend son nom. Voici en quels termes ils en parlent: Dion (dans les fragmens du Livre 79. de son Histoire imprimée à Rome l' an. 1724, pag.

E' vero, che Dione, ed Erodiano fan menzione d' una moglie di Eliogabalo, la quale dicono discendere da Marco Aurelio, *e* Commodo, *ma nè l' uno, nè l' altro ci manifesta il suo nome. Ecco in quali termini ne parlano: Dione (ne' frammenti del libro 79. della sua storia stampata in Roma l'*

79.) rapporte qu' *Antonin Elagabale* fit mourir *Pomponius Bassus*. *Quod uxorem haberet & formosam & nobilem; erat enim Claudii Severi & Marci-Antonini neptis, quam ipse postea uxorem duxit, nec ei, ut mariti lugeret casum, permisit*. Hérodien dans la vie de cet Empereur dit la même chose: *Sed eam* (Aquiliam) *quoque paulo post dimisit, tertia uxore ducta, quæ referre suum genus ad Commodum dicebatur*.

C' est sur ces deux Textes que les Antiquaires se sont fondés pour conjecturer qu' une *Annia Faustina* devoit être mise au nombre des femmes d' *Elagabale*: mais leurs conjecturés ont paru si foibles au celébre P. Hardouin qu' il n' a pas hésité d' avancer que cette Princesse étoit sœur d' Alexandre Severe, & qu' elle n' avoit jamais été mariée avec Elagabale: *non fuisse uxorem Antonini Elagabali Anniam Faustinam, ut vulgo credunt Antiquarii, sed sororem Alexandri Severi*. Il sera désormais inutile de chercher ailleurs des preuves pour réfuter ce

anno 1724. *pag.* 79.) *riferisce, che* Antonino Eliogabalo *fece morire* Pomponio Basso, Quod uxorem haberet, & formosam, & nobilem; erat enim Claudii Severi, & M. Antonini neptis, quam ipse posta uxorem duxit, nec ei ut mariti casum lugeret, permisit. *Erodiano* (a) *nella vita di questo Imperadore dice la stessa cosa*: sed eam (*Aquiliam*) quoque paulo post dimisit, tertia uxore ducta, quæ referre suum genus ad Commodum dicebatur.

Su questi due testi si sono fondati gli antiquarj per congetturare, che un' Annia Faustina *doveva esser messa nel numero delle mogli d' Eliogabalo, ma le loro congetture parvero sì deboli al celebre P. Harduino*, (b) *che non ha esitato di asserire essere stata questa Principessa sorella di Alessandro Severo, nè mai sposata ad Eliogabalo*: Non fuisse uxorem Antonini Elagabali Anniam Faustinam, ut vulgo credunt antiquarii, sed sororem Alexandri Severi. *Da qui innanzi sarà inutile cercar prove per confutar questo parere, e dimostrarne la falsità. La semplice ispe-*

zio-

(*a*) Lib. v. (*b*) Operum Select. p. 820

ſentiment, & pour en démontrer la fauſſeté. La ſimble inſpection de la Médaille de *Fauſtine* que j' ai entre les mains, ne ſuffit-elle pas pour établir invinciblement le point d' hiſtoire conteſté par ce ſcavant Jéſuite? Perſonne n' ignore que les Médailles ſervent de ſupplément à l' Hiſtoire, & que c' eſt par leur ſecours qu' on a découvert, éclairci, & conſtaté des faits dont les Hiſtoriens n' avoient point parlé, ou dont ils n' avoient pas parlé avec aſſez d' exactitude & de fidélité. Le nombre de ces faits eſt ſi grand, que ſi j' entreprenois de les mettre les uns après les autres ſous les yeux des Lecteurs, ce feroit un travail auſſi long qu' inutile. Je me bornerai donc, pour me renfermer autant qu' il eſt poſſible, dans le ſujet que je traite, à faire obſerver qu' à l' égard des femmes des Empereurs, les Médailles nous ont fourni des connoiſſances qu' on chercheroit en vain dans les Hiſtoriens. Pour s' en convaincre, il ſuffit de lire le docte Ouvrage du P. *Froelich* de la Compagnie de Jeſus, intitulé: *Quatuor tentamina in re nummaria vetere.*

zione della medaglia di Fauſtina, *che io ho fralle mani, non baſt' ella per iſtabilire invincibilmente queſto punto iſtorico combattuto dal dotto Geſuita? Ognun ſa, che le medaglie ſervono di ſupplemento alla ſtoria, e che col loro aiuto ſi ſono ſcoperti, ſchiariti, e certificati fatti, de' quali dagli ſtorici non s' era fatta parola, o pure non ne avevano parlato con eſattezza, e fedeltà ſufficiente. Il numero di queſti fatti è sì grande, che ſe voleſſi metter gli uni dopo gli altri ſotto gli occhi de' lettori, ſarebbe una fatica non men lunga, che inutile. Io mi limiterò per reſtringermi quanto poſſo al ſoggetto, che ho per le mani, e farò oſſervare, che in ordine alle mogli degl' Imperadori, dalle medaglie ci ſono ſtate ſomminiſtrate notizie indarno negli ſtorici ricercate. Per chiarirſene baſta leggere la dotta opera del Padre* Froelich *della Compagnia di Gesù intitolata:* Quatuor tentamina in re nummaria vetere. *Tra gli altri eſempj, che queſto eſperto antiquario produce, ſi vede alla pag.* 15. *e* 16. *che dalle medaglie s' è ſaputo, che* Erennia Etruſcilla *fu moglie di* Decio; *che* Salluſtia

Entr' autres exemples que cet habile Antiquaire produit, on verra (pag. 15. & 16.) qu' on a appris par les Médailles, qu' *Herennia Etruscilla* étoit femme de *Decius*; que *Saluſtia Barbia Orbiana* l' étoit d' *Alexandre Severe*, Triſtan croit que l' etoit d' *Hoſtilien* & non de *Decius*, comme on l' avoit cru fauſſement; que *Mariniana* l' étoit de *Licinius Valerianus*, *Cornelia Supera*, (Mezzabarb. Vaillant, Triſtan le P. Banduri la croit femme de *Trebonien Galle* Tom. 1. p. 78.) de *Valerien* le jeune; *Junia Donata* de *Poſtume*; & *Severina* d' *Aurelien*, *Magnia Urbica* de *Carin* (*Genebri. diſſert. ſur Mag. Urbic.*)

Au reſte, que la *Fauſtine* de ma Médaille ſoit cette meme Princeſſe, dont j' ai dit que Dion & Herodien avoient parlé, c' eſt un fait qui ſe conclut evidemment, ſoit de ſa Généalogie, ſoit du nom qu' elle porte d' *Annia Fauſtina*, ou d' *Annia Aurelia Fauſtina*, comme il ſe lit dans une Médaille Grecque en bronze, expliquée par le P. Chamillard. (a)

L' Hiſtoire nous apprend

Barbia Orbiana *lo fu d'* Aleſſandro Severo, *Triſtano crede, che foſſe moglie di* Hoſtiliano *e non di* Decio, *come falſamente ſi era creduto; che* Mariniana *fu moglie di* Licinio Valeriano; Cornelia Supera (*Mezzabarba, Vaillant, e il P. Bandurio la crede moglie di* Treboniano Gallo. Tom. 1. p. 78.) *di* Valeriano *il giovane*; Giunia Donata *di* Poſtumo, Severina *d'* Aureliano, *e* Magnia Urbica *di* Carino. (Genebri. Diſſert. ſopra Magn. Urbic.)

Del reſtante, che la Fauſtina *della mia medaglia ſia quella medeſima Principeſſa, della quale ho detto, che ne avevano parlato Dione ed Erodiano, è un fatto, che evidentemente deduceſi tanto dalla ſua genealogia, quanto dal nome, che ella porta d'* Annia Fauſtina, *o d'* Annia Aurelia Fauſtina, *come leggeſi in una medaglia Greca di bronzo, ſpiegata dal P. Chamillard.*

In oltre la ſtoria c' inſegna,

(a) *Diſſert. Lettre ſeptieme.*

qu' Antonin le pieux, qu'on appelle aussi *Titus Aurelius Fulvius* du nom de son pere, (*a*) épousa *Annia* Galeria *Faustina*, fille d' *Annius* Verus, il en eut deux fils dont l' Histoire a parlé sans les nommer. Mais une inscription antique [*b*] & une Médaille Grecque nous apprennent comment l' un d' entr' eux s' appelloit. La Médaille représente d' un côté le tete de ce jeune Prince avec cette legende Μ. ΑΝΝΙΟΣ ΓΑΛΕΡΙΟΣ ΑΝΤΩΝΙΝΟΣ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ ΑΝΤΟΝΙΝΟΥ ΥΙΟΣ. C' est à-dire, *Mar. Annius Galerius Antoninus*, *Imperatoris Antonini filius*. Sur le revers est la tete de Faustine, & autour on lit: ΘΕΑ ΦΑΥΣΤΕΙΝΑ. *Diva Faustina*.

Outre ces deux enfans mâles Antonin le pieux eut une fille, nommée *Aurelia Fadilla* (*c*); & l' autre nommée comme sa mere, *Annia Faustina*, qui epousa dans la suite M. *Aurele Antonin*, fils d' *Annius Verus* (*d*): plusieurs enfans furent le fruit de ce mariage.

J' ai deux Médailles en

gna, che Antonino Pio, chiamato ancora Tito Aurelio Fulvio *dal nome di suo padre*, *sposò*, Annia *Galeria* Faustina *figliuola d'* Annio *Vero*, *e n' ebbe due figliuoli*, *de' quali l' istoria à parlato senza nominarli; ma una iscrizione antica*, *ed una medaglia* Greca *c' insegnano*, *come uno di loro chiamavasi*. *La medaglia rappresenta da una banda la testa di questo Principino con tal inscrizione*: Μ ΑΝΝΙΟΣ ΓΑΛΕΡΙΟΣ ΑΝΤΩΝΙΝΟΣ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ ΑΝΤΟΝΙΝΟΥ ΥΙΟΣ *vale a dire* Mar. Annius Galerius Antoninus, Imperatoris Antonini filius. *Nel rovescio v' è la testa di Faustina*, *ed all' intorno si legge*: ΘΕΑ ΦΑΥΣΤΕΙΝΑ Diva Faustina.

Oltre questi due figliuoli maschi ebbe Antonino Pio una figlia chiamata Aurelia Fadilla *ed un' altra chiamata come sua madre* Annia Faustina, *la quale di poi si sposò con* M. Aurelio Antonino, *figliuolo d'* Annio Vero. *Più figli furono il frutto di questo maritaggio*,

Io ho due medaglie in bronzo

(a) *Jul. Capitol. in Antonin.*
(b) *Fabretti Inscrip. Antiq. Cap. X. pag.* 746.
(c) *Fabretti*. Ibid.
(d) *Capitol. in Antonin. Philosoph.*

grand & moyen bronze de cette seconde *Faustine*: elles sont l' une & l' autre allusion au grand nombre de ses enfans. Sur le révers de la premiére, on lit ces mots, FECUND. AUGUSTAE. S. C. On y voit une femme debout avec quatre petits enfans: elle en a deux à ses pieds, l'un d'un côté, & l'autre de l' autre; elle porte les deux autres, l'un sur le bras droit, & l' autre sur le gauche. Le revers de la seconde représente aussi une femme debout avec six enfans: elle en tient deux entre les bras, & elle en a quatre à ses pieds, & deux à la droite, & deux à la gauche, avec cette legende un peu effacée: TEMPOR. FELIC. S. C. Cela prouve que M. Aurele & Faustine eurent au moins six enfans. De ce nombre furent L. ou M. *Aurele* Commode, & *Annius Verus* Celui-ci mourut à l' âge de 7. ans. M. Vaillant a publié une Médaille en bronze, qui est presque de la premiére grandeur, & qui étoit à Rome dans le Cabinet du feu Cardinal Massimi. On voit d' un coté la

zo grande, e mezzano di questa seconda Faustina, *l' una e l' altra alludono al gran numero de' suoi figliuoli. Nel rovescio della prima si leggono queste parole* FECUND. AVGVSTAE S. C. *Vi si vede una donna in piedi con quattro piccoli figliuoli, due a' suoi piedi, uno da una parte, e l' altro dall' altra, uno nel braccio destro, l' altro nel sinistro. Anche il rovescio della seconda rappresenta una donna dritta con sei bambini. Ella ne tien due fra le braccia, e quattro a' suoi piedi; due di quà, e due di là con questa iscrizione alquanto guasta* TEMPOR. FELIC. S. C. *Ciò prova, che M. Aurelio, e Faustina avessero per lo meno sei figliuoli. Di cotal numero furono L. ovvero M.* Aurelio Commodo, *ed* Annio Vero. (a) *Questi morì in età di 7. anni. M. Vaillant ha pubblicata una medaglia in bronzo, la quale è quasi una di quelle di prima grandezza, che stava già nel museo del Cardinal Massimi. Vi si vede da una parte la testa di* Commodo *senza corona con questa inscrizione:* COMMODUS CAES. ANTO-

(a) *Capitolin.* ibid.

tete de Commode ſans couronne, avec cette legende COMMODUS CAES. ANTONINI. AUG. FIL. & de l' autre la tete d' *Annius Verus*, auſſi ſans couronne avec cette legende: ANNIUS VE. RUS CAES. ANTONINI AUG. FIL. Une autre Medaille Grecque en moyen bronze, qui eſt dans le Cabinet du Roi tres-Chretien, vient mieux à mon ſujet. Elle repreſente d'un cote les tetes affrontees de *M. Aurele* & de L. *Verus* ſon Collegue, avec la legende AYT. M. AYP. ANTΩN. Λ. OYHPOC. Sur le revers, ſont les tetes auſſi affrontees de *Commode* & d' *Annius* avec un palmier au milieu, & la legende K.A· CYPIΩN. C'eſt à dire; Κομμοδος, Α'ννιος, Συρίων. Le P. Froelich dans ſon nouveau Livre intitulè, *Appendiculæ duæ novæ ad numiſmata antiqua Vaillantii*, imprimè à Vienne en 1744. [pag. 42.] parle d' une Medaille Grecque tres-rare, qui eſt de cet *Annius Verus*. Fabretti (*a*) fait mention de deux Inſcriptions anciennes, ou ſont marques les noms de deux autres fils de M. Aurele, c' eſt-à-dire, de T. *Aurelius*

TONINI. AUG. FIL. e dall' altra la teſta di Annio Vero *parimente ſenza la corona con queſta iſcrizione: ANNIUS VERUS CAES. ANTONINI AUG. FIL. Un' altra medaglia Greca in mezzano bronzo, che ſta nel muſeo del Re Criſtianiſſimo, fa più al mio propoſito. Eſſa rappreſenta da un lato le teſte, una incontro dell' altra di M. Aurelio, e di L. Vero ſuo collega con la inſcrizione* AYT. M. AYP. ANTΩN.Λ. OYHPOC. *Nel roveſcio ancora vi ſono due teſte una incontro di Commodo, e di Annio con una palma in mezzo, e l' iſcrizione* K. A.CYPIΩN *cioè* Κόμμοδος Α'ννιος Συριων. *Il P. Froelich nel ſuo nuovo libro intitolato:* Appendiculæ duæ novæ ad numiſmata antiqua Vaillantii *impreſſo in Vienna nel* 1744. *pag.* 42. *parla d' una medaglia Greca rariſſima, la quale è di queſt'* Annio Vero. *Fabretti fa menzione di due inſcrizioni antiche, ove ſtan ſegnati i nomi di due altri figliuoli di M. Aurelio, cioè di* T. Aurelio Antonino, *e di T. Elio* Aurelio. *Si potrebbe dare il caſo, che queſti due differenti*

(a) *Loco citato*.

Antoninus, & de T. Ælius *Aurelius*. Peut-etre se pourroit-il faire que ces deux differens noms fussent d' un seul.

Voila pour ce qui concerne les enfans màles de M. *Aurele Antonin* & de *Faustine*. Passons maintenant à leurs filles. Nous en trouverons plusieurs: la premiere s' appelloit *Lucilla*, & nous avons des Médailles, ou elle est aussi nommée *Annia Lucilla* [*a*] elle fut mariée à *Lucius Verus*; la seconde fut *Fadilla*, dont parle Hérodien (*b*). Il en est encore fait mention dans une Inscription copiée par le P. Froelich, à la page 459 de l' Ouvrage intitulé *Quatuor tentamina*, dont j' ai parlé ci-dessus. La troisieme fut *Vibia Aurelia Sabina*; c' est ce que nous apprend une Inscription rapportée par Gruter (pag. 252. 8.) VIBIAE AURELIAE SABINAE. D. MARCI AUG. F. C' est à quoi sans doute le célébre Tillemont n' avoit pas fait attention, lorsque dans la Note troisiéme sur la Vie de M. Aurelle (tom. second, pag. 552) il soutient con-

ti nomi fossero d' un solo.

Ecco quello, che spetta ai maschi di M. Aurelio Antonino, *e di* Faustina. *Passiamo ora alle loro figliuole, noi ne troveremo più d' una. La prima si chiamava* Lucilla, *e noi abbiamo medaglie, nelle quali vien altresì chiamata* Annia Lucilla, *ella fu maritata a* Lucio Vero. *La seconda fu* Fadilla, *di cui parla Erodiano. Se ne fa anche di questa menzione in una iscrizione copiata dal P. Froelich alla pag.* 459. *dell' opera intitolata* Quatuor tentamina, *di cui ho parlato di sopra. La terza fu* Vibia *Au*relia Sabina. *Questo si ricava da una iscrizione portata dal Grutero pag.* 252. 8. *VIBIAE AVRELIAE SABINAE D. MARCI AVG. F. Certamente a questo non ha fatto riflessione il celebre Tillemont, allorchè nella nota terza sopra la vita di M. Aurelio (tom. II. p.* 552. *) sostiene contro il P. Pagi, che M. Aurelio non ebbe figlia ve-*

(a) *Harduin. opp. Select. pag.* 778.
(b) *Lib. I.*

tre le P. Pagi, que M. Aurele n'avoit point eu de fille, qui eut porté le nom de *Sabine*.

Or cette Princesse est, à mon avis, celle qui fut mariée à un fils de *Claude Severe*, qui est vraisemblablement celui-là meme qui fut Consul l' an 200 de J.C. sous l' Empire de *Septime Severe*. Et ce qui me confirme encore plus dans mon opinion, c'est qu'elle se nommoit *Aurelia*, & qu' il est indubitable qu' elle a survecu à son pere, puisque dans l' Inscription dont nous venons de parler, elle est appellee *D. Marci filia*. Peut-etre est ce la meme que Herodien dit que Caracalla fit mourir (*a*) *Sororem Commodi jam anum, atque ab omnibus Imperatoribus, ut Marci filiam oportuit, in honore habitam, morte affecit*. Car M. de Tillemont croit probablement, que Domitia Faustina, autre fille de M. Aurele, mourut jeune. (*b*)

C' est donc du mariage de *Vibia Aurelia Sabina*, avec le fils de Claude Severe,

veruna, che si chiamasse Sabina.

Or questa Principessa ella è a mio parere quella, che fu maritata al figliuolo di Claudio Severo, *il quale verisimilmente è quel desso, che fu Consolo l' anno* 200. *di Gesù Cristo sotto l' Imperio di* Settimo Severo, *e ciò che più mi conferma nella mia opinione, si è, che ella chiamavasi* Aurelia, *e che è fuor di dubbio che ella sopravvisse a suo padre, poichè nella iscrizione, di cui parliamo, è chiamata*: D. Marci filia. *Può esser ancora, che sia la medesima, della quale Erodiano dice, che fu fatta morire da Caracalla*. Sororem Commodi jam anum, atque ab omnibus Imperatoribus, ut Marci filiam oportuit, in honore habitam, morte affecit, *mentre M. Tillemont crede probabilmente, che Domizia Faustina altra figliuola di Marco Aurelio morisse giovane.*

Dal maritaggio dunque di Vibia Aurelia Sabina *col figliuolo di Claudio Severo na-*

D cque

(a) *Lib.* 4. *Cap.* 4.
(b) *Tome* 2. *des Empereurs*, *pag.* 340.

que naquit notre Annia Aurelia Faustina. C' est ainsi qu' il se verifie qu' elle fut petite fille de *Marc-Aurele* & *de Claude Severe*, comme nous l' apprenons de Dion, & parente de l' Empereur Commode, comme l' assure Herodien, puisqu' elle etoit sa niece, etant fille d' une de ses sœurs. C' est encore ainsi qu' on rend raison des noms qu' elle portoit d' *Annia Aurelia Faustina*.

Charles Patin, & quelques autres Antiquaires (*a*) fondés sur les paroles de Dion, que nous avons déja rapportées, & qui se lisent presq' au commencement de la Vie d' Elagabale qu' il a écrite ont prétendu que notre *Annia Faustina* fut la premiére femme de cet Empereur. Mais ils auroient aisément apperçu leur erreur, s' ils avoient fait réflexion que Dion ne se proposoit autre chose en cet endroit, que de parler de la cruauté de ce Prince, & de faire le dénombrement de ceux à qui il avoit oté la vie; de sorte que s' il y est fait men-

cque la nostra Annia Aurelia Faustina, e così si verifica, ch' ella fu nipote di M. Aurelio, *e di* Claudio Severo, *come narra Dione, e parente dell' Imp. Commodo, come ce ne assicura Erodiano, poichè veniva ad esser sua nipote, essendo figliuola d' una delle sue sorelle. Così ancora si rende ragione del nome, che portava d'* Annia Aurelia Faustina.

Carlo Patino, e qualche altro antiquario fondati sulle parole di Dione da noi citate, e che si leggono quasi al principio della vita di Eliogabalo da lui scritta han preteso che la nostra Annia Faustina *fosse la prima sposa di questo Imperadore. Ma facilmente sarebbonsi accorti del loro errore, se avesser fatta riflessione, che Dione in questo luogo non pretende altro, che parlare della crudeltà di questo Principe, e dare il numero di coloro, a' quali egli aveva tolta la vita, di modo che se egli fa menzione d'una delle sue mogli, non è per istruirci quale sia stata la prima*

(a) *Tristan. Tom. 2. pag. 341. Spanheim de præstantia & usu Numis. Dissert. XI. Tom. 2. pag. 269.*

tion d' une de ses femmes, ce n' est pas pour nous apprendre la quelle d' entr' elles a été la premiére, mais uniquement pour nous instruire de la mort de Bassus, & de la cause de cette mort injuste. En effet, Dion aussi-tot après les paroles ci-devant citées, s'exprime ainsi : *Verum de nuptiis ejus, id est, quas habuit ipse uxores . . . . mox dicemus*. La seule lecture du Texte suffit, pour se convaincre de la vérité de l' observation que nous venons de faire, & pour enlever à Charles Patin, & aux Auteurs qui ont adopté son sentiment, tout l' avantage qu' ils se sont flatés de tirer des paroles de Dion, qu' ils ont citées en leur faveur. Disons donc avec Hérodien, communément suivi par les Antiquaires, qu' *Annia Faustina* ne fut que la troisiéme femme d' Antonin Elagabale.

Nous connoissons la premiére par ses Médailles frappées en Grece : elles nous apprennent que ce fut *Julia Cornelia Paula*, & elles portent les dates LΓ (a) & LΔ

ma fra queste, ma unicamente per darci notizia della morte di Basso, e della causa di questa ingiusta morte. In fatti Dione immediatamente dopo le parole citate s' esprime così : verum de nuptiis ejus, id est, quas habuit ipse uxores.... mox dicemus. *La sola lettura del testo basta a convincerci della verità della osservazione da noi fatta per togliere a Carlo Patino, ed agli autori, i quali hanno adottato il suo sentimento, ogni vantaggio che si sono lusingati di ricavare dalle parole di Dione in lor favore citate. Diciamo dunque con Erodiano comunemente seguito dagli Antiquarj, che* Anna Faustina *non fu, che la terza moglie di Antonino Eliogabalo.*

Noi conosciamo la prima dalle medaglie battute in Grecia, e queste c' insegnano, che fu Giulia Cornelia Paola, *e portano le date* LΓ *e* LΔ *l' anno terzo, e l' anno quarto,* don-

(a) *Le P. Froelich, pag. 3 4. 3 5. en produit deux.*

(*a*) l' an troisiéme & l' an quatriéme. D' où l' on conclut que sur la fin de la troisiéme, & au commencement de la quatriéme année de l' Empire d' Elagabale, cette Princesse étoit encore sa femme, & qu' il ne l' avoit pas encore répudiée, comme il le fit dans le cours de cette quatriéme année (*b*) qu' il prit une autre femme nommée *Aquilia*, dont il nous reste aussi des Médailles Grecques avec cette date LΔ (*c*) la quatriéme année. Quant à celles de *Faustine*. Elles nous apprennent qu' Elagabale l' avoit pour femme, la cinquieme année de son Empire, puisqu' elles marquent cette date LE (*d*). Il est vrai que cette meme date se trouve aussi sur quelques Médailles d' Aquilia, mas il n' y a pas lieu d' en etre surpris, puisque Dion dit (*e*) en termes formels, qu' après l' avoir répudiée, il la prit de nouveau. *Attamen, ne hanc quidem* (Aquiliam Severam) *diu*

donde si conclude, che sulla fine dell' anno terzo, e su' principj del quarto dell' Imperio di Eliogabalo questa Principessa era tuttavia sua moglie, e ch' ei ancora non l' aveva repudiata, come poi fece nel corso di questo quarto anno dentro: di cui prese un' altra moglie chiamata Aquilia, *della quale si trovano medaglie Greche con questa data* LΔ *anno quarto. Quanto a quelle di* Faustina*: c' instruiscono, che Eliogabalo l' aveva per moglie l' anno quinto del suo impero; giacchè segnano questa data LE. Egli è vero, che questa medesima data trovasi ancora sulle medaglie d' Aquilia, ma non è da farsene maraviglia, poichè Dione dice in termini formali, che dopo d' averla ripudiata di nuovo la riprese.* Attamen ne hanc quidem (*Aquiliam Severam*) diu potuit retinere sed aliam postea (*cioè Annia Faustina, che fu la terza moglie, come dice Erodiano*) & hinc aliam atque aliam duxit ac deinde

potuit

(a) *Vaillant.*
(b) *Herodien. L. 5.*
(c) *Harduin. Opp. Select. p. 816.*
(d) *Vaillant.*
(e) *Page 85. de l' Edition deja citee.*

potuit retinere, sed aliam postea (sçavoir , *Annia Faustina* qui fut sa troisiéme femme , comme le dit Hérodien) *& hinc aliam atque aliam duxit , ac deinde ad Severam rediit* . Que si nous n' avons point de Médailles de ces deux femmes d' Elagabale, dont parle Dion sans les nommer , c' est que cet Empereur ne les retint que peu de jours, puisq' il fut assassiné au commencement de la cinquiéme année de son Empire.

ad Severam rediit. *Che se noi non abbiamo medaglie di queste due mogli d' Eliogabalo , delle quali parla Dione senza nominarle, è perchè pochi giorni durarono ad essere mogli dell' Imperadore, il quale fu assassinato al principio del V. anno del suo imperio.*

Je dis au commencement de la cinquiéme année, quoique selon l' Historien Dion, il n' ait regné que trois ans, neuf mois & quatre jours , & que , selon Hérodien, au contraire il ait regne six ans complets . Il est certain qu' on trouve des Médailles d'Elagabale & Latines, avec TR. POT. V; & Grecques, avec l' année 5. On pourroit peut-etre me demander d' où l' on doit prendre le commencement de ces cinq années , mais ce n' est pas ici le lieu de l' examiner ; car soit qu' on le prenne du tems de la mort de Caracalla , sans compter les années de Macrin ; soit qu' on le prenne du tems au-

Io dico al principio del quinto anno, quantunque secondo l' istorico Dione non regnasse che tre anni 9. mesi , e 4. giorni, ed al contrario secondo Erodiano regnasse sei anni compiti. Certo è , che si trovano medaglie di Eliogabalo, e Latine col TR. POT. V. e Greche coll' anno quinto. Mi si potrebbe forse domandare donde si ha da prendere il principio di questo quint' anno . Ma qui nè pur c' è bisogno di esaminarlo ; mentre o si prenda dal tempo della morte di Caracalla senza contar gli anni di Macrino , o si prenda dal tempo , in cui Eliogabalo cominciò a regnare, non fa contro di me. Su questo punto si è scritto

con

quel Elagabale commença de régner, cela ne fait aucunement contre moi. On a écrit avec beaucoup d' érudition sur ce point controverse, entr' autres *Jean Vignoli* (*a*) qui est du second sentiment, & le P. *Valsecchi* (*b*) qui le combat, soutient le sentimeut de Dion, & prouve qne la Médaille du P. Chamillard est fausse. J' en ai vu une semblable ici à Rome, qui est frappée à un coin moderne.

Du reste, l' étoile qu' on voit sur ma Médaille, derriere la tête de Faustine, est le simbole ordinaire d' Elagabale, & il n' est pas nécessaire d' en parler plus au long.

Comme la rareté de cette Médaille a donné lieu à quelques uns de la croire fausse, il est juste de leur oter cette erreur, en leur apprenant comment elle m' est tombée entre les mains. Cette Médaille donc, avec une autre d' argent, & deux de bronze, m' a été vendue par hazard, & par une personne de basse condition. Quand je la vis, elle etoit

con molta erudizione fra gli altri da Gio:' Vignoli *e dal P.* Valsecchi, *che lo confuta, e sostiene il sentimento di Dione, e prova, che la medaglia del P. Chamillard è falsa. Ne ho vista a Roma una simil di conio moderno.*

Del resto la stella, che si vede sopra la mia medaglia dietro la testa di Faustina, è il simbolo ordinario d' Eliogabalo, e non è necessario di parlarne più a lungo.

E siccome la rarità di questa medaglia ha dato motivo a qualcuno di crederla falsa, è giusto di levarlo d' errore avvisandolo in qual modo mi è venuta alle mani. Questa medaglia dunque con un' altra d' argento, e due di bronzo mi fu venduta a caso da un uomo di bassa condizione. Quand' io la vidi, era talmente coperta di terra, che nè a me, nè a colui, che me la ven-

(a) *Dissertatio de anno* I. *Sev. Alexandr. Aug. & Dissert. Apologetica, &c.*
(b) *De initio imperii Alexandri Sev. Aug.*

tellement converte de terre, qu' il ne fut pas possible, ni à moi, ni à celui qui me la vendoit, de pouvoir deviner ce qu' elle représentoit : mais comme on me les laissoit toutes pour un prix très modique, & qui surpassoit à peine celui de la matiére, je me déterminai, par cette seule raison, à les acheter toutes, & ce ne fut qu' à force de polir & de repolir celle-ci, que je découvris enfin combien elle étoit estimable. Ceux qui veulent tromper, ne laissent pas de mettre à fort haut prix des Médailles si rares, & de les vendre tres-cher, quoiqu' elles soient fausses.

vendè, fu possibile di poter indovinare, che cosa rappresentasse, ma siccome me le lasciò tutte per un tenuissimo prezzo, e che appena sorpassava il valor della materia, io mi determinai per questa sola ragione a comprarle, e dopo a forza di pulire, e ripulire giunsi finalmente a scoprire quanto fossero stimabili. Quelli, che vogliono gabbare, non lasciano d' alzare a gran prezzo medaglie sì rare, e di venderle carissimo quantunque false.

F I N E.



